

1° MAGGIO 2017 FESTA DEL LAVORO E DEI LAVORATORI

Care amiche e amici,

la storia del primo Maggio rappresenta ancora oggi il segno delle trasformazioni che hanno caratterizzato i flussi politici e sociali all'interno del movimento dei lavoratori dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni.

Il 1 Maggio nasce come momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, senza barriere geografiche, né tanto meno sociali, per affermare i propri diritti, per raggiungere obiettivi, per migliorare la propria condizione.

"Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire" la parola d'ordine che la *"Federation of Organized Trades and Labour Unions"* indicò nel 1 Maggio 1886 come data limite, a partire dalla quale gli operai americani si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore al giorno.

Il 1 Maggio 1886 cadeva di sabato, allora giornata lavorativa, ma in dodicimila fabbriche degli Stati Uniti, 400 mila lavoratori incrociarono le braccia. Durante le manifestazioni che seguirono ci furono dei tumulti: alla fine si contarono dodici morti e numerosi feriti.

Il ricordo dei **"martiri di Chicago"** diventò simbolo di lotta per le otto ore e fu fatta rivivere nella giornata ad essa dedicata: il 1 Maggio. D'ora in avanti il 1 Maggio sarebbe stato la "festa dei lavoratori di tutti i Paesi", nella quale i lavoratori dovevano manifestare la comunanza delle loro rivendicazioni e della loro solidarietà.

Da molti anni Cgil, Cisl, Uil hanno scelto di celebrare la giornata del 1 Maggio promuovendo una grande manifestazione nazionale dedicata a temi in sintonia con problematiche legate al lavoro e allo sviluppo. Quest'anno il tema scelto per l'iniziativa, che si terrà a **Portella della Ginestra in Sicilia** teatro di un terribile eccidio di lavoratori che celebravano la festa del 1° maggio 1947, avrà quale **tema "Lavoro, le nostre radici, il nostro futuro"**.

Si tratta, oggi, di **ripartire dal motto di Portella della Ginestra, per riaffermare il lavoro vero, in un'epoca in cui questa parola è sempre più inglesizzata, "job" per l'appunto, quasi che sovente si abbia il timore di chiamarla con il suo vero nome tanto caro ai Padri costituenti e alla Cisl sarda.**

Abbiamo detto nel nostro recente Congresso regionale che non ci piace questo scivolamento terminologico quasi che ci si voglia dimenticare quella parola tanto cara al Sindacato regionale e alla Cisl: "Lavoro" che per noi italiani e sardi - repubblicani/autonomisti - si associa socialmente e politicamente al termine **"diritto"**.

Lavoro anche duro, sudato, in campagna, in fabbrica, in miniera, nelle aule di una scuola o di un'amministrazione, in un complesso turistico o alla guida di un tram. Lavoro che stanca, ma sempre strumento di liberazione per perseguire un'esistenza dignitosa e che qui in Sardegna da questo primo maggio 2017 vogliamo continuare a chiamare "trabballu".

Per la Cisl sarda il 1° Maggio non vuole essere una banale ricorrenza teorica, ma un'occasione per rivendicare il lavoro per tutti oltre che per ricordare chi, per il lavoro, ha dedicato la propria esistenza e per il lavoro ha anche donato la vita.

L'occasione del primo maggio di quest'anno per la Cisl regionale è utile a richiamare, le istituzioni sarde e l'intera società isolana a non dimenticare i troppi, giovani e meno giovani, padri, madri e figli che, anche nella realtà sarda che il lavoro lo vorrebbero avere e quelli che per effetto di una crisi senza precedenti l'hanno perso. La Cisl sarda è con loro e lotterà insieme e pe loro.

Nel condividere i valori del 1° Maggio insieme ai lavoratori di tutto il mondo, oggi ci viene in mente un vecchio volantino pubblicato a Napoli il 20 aprile 1890, in occasione del primo 1° maggio italiano, che diceva così: **"Lavoratori ricordatevi il 1° Maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i lavoratori subordinati sono tutti concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi, il posto che è dovuto a chi lavora"**.

In questa frase, semplice e sintetica, ci sono parole che ancora oggi costituiscono i valori fondanti della nostra storia e del nostro pensiero anche qui in Sardegna. Termini come coscienza, diritti, concordia, miglioramento, conquista, pur nel contesto storico mutato, ci stimolano nella nostra attività ad un confronto sempre aperto, ma soprattutto alla coerenza della nostra azione. Questo a maggior ragione in una regione come la nostra, che guarda con ansia al futuro di troppi lavoratori e di troppe lavoratrici delle aziende in crisi che attendono, a partire dalle vertenze più delicate segni di speranza.

Ecco, a partire dalle troppe vertenze in attesa che aspetti una giusta soluzione, da questo 1° maggio 2017, raccogliamo il messaggio originale della ricorrenza, cioè che la realizzazione dell'uomo e il suo benessere si realizzano combattendo la disoccupazione forzata e la precarizzazione nei luoghi di lavoro e conquistando giuste tutele e equi salari.